

STAGIONE TEATRALE 2014 '15

PROSA

COMUNICATO STAMPA

Leo Gullotta porta al Teatro Sociale un inno alla parola, «PRIMA DEL SILENZIO»

Leo Gullotta sarà il protagonista, giovedì 19 febbraio al Teatro Sociale di Trento, del settimo appuntamento inserito nel calendario 2014-2015 della "Grande Stagione" della Prosa organizzata dal Centro Servizi Culturali Santa Chiara. In scena «PRIMA DEL SILENZIO», un testo di Giuseppe Patroni Griffi allestito per la regia di Fabio Grossi. Si replica venerdì 20 (ore 20,30), sabato 21 (ore 21,00) e domenica 22 febbraio (ore 16,00).

Affidato all'interpretazione di **Leo Gullotta**, attore poliedrico e talentuoso, sarà in scena **da giovedì 19 a domenica 22 febbraio** al Teatro Sociale di Trento **«PRIMA DEL SILENZIO»**, un testo scritto nel 1979 per Romolo Valli da **Giuseppe Patroni Griffi** che porta in scena il valore della "parola" intesa quale strumento di sopravvivenza e libertà. Si tratta di una produzione del **Teatro di Roma** realizzata in collaborazione con il **Teatro Eliseo** e **"Fuxia contesti d'immagine"** per la regia di **Fabio Grossi**.

A seguito delle vicende che hanno portato alla chiusura della storica sala teatrale romana dell'Eliseo, il Teatro di Roma ha dunque ritenuto doveroso acquisire questa produzione di punta della passata stagione, nata per celebrare il decennale della morte dell'autore. Potranno così proseguire la vita e il percorso di uno dei suoi testi più rappresentativi, per un omaggio all'uomo e all'artista che ha attraversato sessant'anni di cultura italiana. Drammaturgo, sceneggiatore e regista, Patroni Griffi è conosciuto dal grande pubblico soprattutto per il suo più grande successo, **"Metti, una sera a cena"**, un testo scritto per il teatro (fu rappresentato per la prima volta nel 1967 all'Eliseo di Roma per la regia di Giorgio De Lullo con Rossella Falk e Romolo Valli) dal quale due anni più tardi trasse l'omonimo film, che egli stesso diresse.

Protagonista dello spettacolo è un vecchio poeta disilluso e malinconico (**Leo Gullotta**), amareggiato nei confronti di una società che non riesce più a comprendere. E' deciso a lasciarsi tutto alle spalle – la famiglia, la poesia e la vita stessa – e l'unico legame che sembra essergli rimasto è un giovane affascinante, dinamico e spensierato (**Eugenio Franceschini**) con cui intraprende una relazione ambigua fatta di attrazione fisica e intellettuale e, al contempo, di differenze e incomprensioni. In questo scontro generazionale, un uomo maturo e un giovane uomo sono attratti da forze ambigue come amicizia, sesso e amore, dove la necessità diventa quella di testimoniare il valore della parola e il suo fallimento, per rappresentare il binomio tra il mondo degli adulti, che sconta gli errori del passato, e quello dei giovani, che rimane intrappolato nelle paure del futuro.

*«Scritto negli anni '70 – annota il regista, **Fabio Grossi** – il testo risulta ancor vivo per tematiche e concetto. La storia racconta le scelte, pur'anche rivoluzionare per la casta che lo ha inglobato per tutta la sua vita precedente, di un uomo, del quale non ci viene fornito il nome. Probabilmente questo poco importa alla risoluzione della vicenda, ma a mio discernimento l'autore, ad arte e tramite l'espedito, ha voluto rendere universale la faccenda. Quello che leggo, con gli occhi di un uomo che vive il XXI secolo, era questa di grande modernità, dove la comunicazione, attraverso apparati di nuova costruzione, è molto più facile ed immediata, fa sì che intraveda e consideri, attraverso il protagonista, un disagio sociale legato soprattutto alla comunicazione della parola scritta, della Poesia.»*

Se il ragazzo considera la parola un limite alla realtà, un ostacolo all'azione, il poeta scorge invece in essa l'unico vero modo per sentirsi ancora vivo, ritenendo necessario dire tutto il possibile «PRIMA DEL SILENZIO», ovvero prima che cada la quiete della morte. Spinto da questa lotta impossibile tra l'incapacità a usare le parole e il rifiuto a voler creare un linguaggio comune, il poeta esorcizza il confronto-scontro con il ragazzo attraverso l'apparizione in video dei fantasmi della sua vita passata: la famiglia, affrontata attraverso il personaggio della moglie (**Paola Gassman**), entità vorace e ricattatoria; la casta, rappresentata dal personaggio del figlio (**Andrea Giuliano**) con i suoi orpelli e contributi piccolo borghesi; il dovere, materializzatosi attraverso il personaggio del maggiordomo (**Sergio Mascherpa**), espressione di una oppressione che fa leva sul senso di colpa. Tre fantasmi che ritornano in vita come incubi e fanno da contraltare al rapporto che il poeta ha costruito con il giovane ragazzo, mettendo in discussione le proprie convinzioni, passioni e speranze che lasciano spazio, infine, solo alla forza della parola.

«Lo spettacolo – spiega il regista – si svolge attraverso la presenza in scena del protagonista e del suo co-protagonista, mentre gli autori del percorso sensoriale del Nostro LUI, assumono essenza digitale: appartenendo la Nostra rappresentazione ad un'era atta al virtuale, anche l'incubo assume la forma d'un etere affollato di ricordi, passioni, depressioni e angosce. Tutti vestono l'essenzialità del ruolo: un Uomo, durante la considerazione della sua vita, abbandona orpelli, inventati per giustificare realtà distorte. Un racconto tecnologico per una sensazione assoluta. Ma la Parola avrà sempre e comunque la sua centralità vivificante.»

Fantastica la scena finale dell'opera, dove il nostro LUI, circondato da pagine di libri, afferra “la parola” che gli volazza attorno, in una ideale caduta libera, declamandone la realtà, in essa contenuta.

Le apparizioni in video di Paola Gassman, Andrea Giuliano e Sergio Mascherpa sono state realizzate da **Luca Scarzella**, le musiche sono di **Germano Mazzocchetti** e **Umile Vaineri** ha curato il disegno delle luci; la risoluzione scenica è opera di **Luca Filaci** e il disegno audio di **Franco Patimo**.

La critica nazionale, che ha accolto lo spettacolo con generale favore, ha speso parole di grande apprezzamento soprattutto per la prova d'attore di Leo Gullotta che per **Rodolfo di Giammarco** (La Repubblica) *«In questo manifesto del dire ha una tenuta neo-socratica e caustica che cede all'emozione nel finale, nell'inno-monito alla parola.»* Anche **Paolo Petroni** (Corriere della Sera) giudica *«Alta la prova d'attore di Gullotta, che evita il tono nostalgico, ripiegato su se stesso, ma sceglie di dare concretezza, vigore anche fisico alle parole, con affianco il giovane Eugenio Franceschini, forte della propria scultorea bellezza e astratto pragmatismo.»* **Tiberia De Matteis** (Il Tempo) ha trovato *«Un Leo Gullotta in stato di grazia, accompagnato dal ventiduenne Eugenio Franceschini*

che si è imposto come una vera rivelazione» e plaude anche all'impianto scenografico e al disegno registico di Fabio Grossi che *«hanno il notevole merito di donare vivacità, ritmo e armonia alla pregevole e poeticissima dialettica dell'autore.»* Anche **Rita Sala** (Il Messaggero) definisce superba l'interpretazione di Gullotta: *«La sua adesione alla crociata di Patroni Griffi, volutamente lussureggiante, ridondante e aristocratica, è tale da commuovere nel profondo.»*

L'attore catanese torna in scena a Trento dopo essere stato il protagonista nel 2011 di un'originale messa in scena de *Le allegre comari di Windsor* di William Shakespeare. Anche in quel caso si trattava di una produzione del Teatro Eliseo affidata alla regia di Fabio Grossi.

Giovedì 19 febbraio il sipario del Teatro Sociale si alzerà alle 20.30. Sono previste repliche **venerdì 20** (ore 20.30), **sabato 21** (ore 21.00) e **domenica 22** febbraio (ore 16,00). (F. L.)

Venerdì 20 febbraio il «FOYER DELLA PROSA»

La rappresentazione dello spettacolo sarà accompagnata, nel pomeriggio di **venerdì 20 febbraio**, da «**FOYER DELLA PROSA**», incontro di approfondimento critico che il Centro Servizi Culturali S. Chiara propone in collaborazione con il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. La discussione sarà introdotta dal **prof. Michele Flaim**. La partecipazione è libera e aperta a tutti e l'appuntamento, al quale interverrà l'attore **Leo Gullotta**, è fissato **alle 17,30** presso la **Sala Medievale del Teatro Sociale**.

Trento, 16 febbraio 2015